



EDITORIALE

Mauro Labanca
Chirurgo orale

Strumentario chirurgico: l'estensione delle nostre mani

Nella mia vita professionale ho in passato girato per molti studi, specie quando più giovane e pieno di energie. Ho svolto consulenze in studi anche belli, con una grande attenzione all'arredamento, all'ultima tecnologia, al computer di ultima generazione o alla Tac. Ma quando poi chiedevo di passarmi uno scollatore o un Klemmer... iniziavano le comiche! E se chiedevo un Coker mi guardavano come se all'improvviso avessi chiesto un simpatico cagnolino dalle orecchie lunghe e pelose. Portaghi usati come Klemmer e viceversa, spatole per cemento usate come scollatori, specchietti che avevano senz'altro visto momenti migliori (non rodiati o solcati come un 45 giri di antica memoria), specilli con cui era impossibile sondare perché rotti o storti e via discorrendo.

E allora mi sono reso conto di quanto poca importanza molti colleghi, anche bravi e attenti, diano agli strumenti chirurgici. E mi permetto allora di usare queste righe che mi vengono concesse per condividere con i lettori quanto mi piace raccontare in giro per il mondo.

Io come molti colleghi ho speso tanto tempo, tanti soldi e tante energie per imparare a svolgere (quanto bene spetta agli altri dirlo) una professione quasi esclusivamente manuale, dove sono le mie mani a svolgere il lavoro vero e a realizzare quello che il paziente da me desidera ricevere. Il nostro lavoro è chiaramente ben diverso da quello di uno psichiatra, che per essere bravo ha solo bisogno di una sedia e della sua testa. In qualunque idioma infatti, se si prova a chiedere, il termine chirurgia si ritrova sempre con la stessa pronuncia e grafia. E chirurgia significa lavorare con le mani (dal greco χεῖρ, mano ed ἔργον, opera). E lo strumento chirurgico, quindi, diventa l'estensione della mia mano. Ciò a cui delego totalmente la precisione del mio gesto, e la delicatezza del mio operare.

Così chiedo a tutti: siamo davvero certi che non sia assolutamente fondamentale che questa delega venga fatta a uno strumento che sia all'altezza delle mie aspettative, delle aspettative del mio paziente, dell'importanza e della considerazione che io ho per il mio operare? Se considero la mia competenza di alto livello la delegherò a una degna estensione, così come un tennista fa con la propria racchetta, un pescatore con la propria canna e via dicendo. E allora, non fosse altro che per degno rispetto della nostra professionalità, oltre che per le aspettative del paziente che si fida di noi, cerchiamo di non perdere di vista il dettaglio che fa la differenza.

Benissimo l'ultimo modello di laser o di motore chirurgico, ma ricordiamo anche che una visita ben fatta passa attraverso uno specchietto e uno specillo efficiente, che un'estrazione davvero atraumatica e rispettosa dell'osso si fa con una pinza di qualità e che un lembo che rispetti il periostio è ottenibile solo se lo scollatore è degno di tale nome. Acquistato spendendo quanto è necessario e mantenuto in modo adeguato. Pensiamoci, la prossima volta in cui sceglieremo il nostro strumentario chirurgico acquistandolo a peso o con la sufficienza che si ha verso qualcosa di quasi superfluo. E, magari, spendiamo del tempo per far capire al nostro paziente che se la nostra prestazione costa qualche euro di più è anche perché noi lo rispettiamo curando questi dettagli, che renderanno il nostro lavoro davvero all'altezza delle sue aspettative, e soprattutto atraumatico e non doloroso.